

di creare un Governo provvisorio che avesse potuto far opera di conciliazione e avviare la città ad un assetto normale. Non essendo stato possibile raggiungere tale accordo, il Regio Governo, aderendo alle insistenti richieste fatte in precedenza da tutti i partiti, ha deciso di nominare un Alto Commissario che, essendo al disopra delle competizioni locali, possa ridare alla città la sua vita normale e forme costituzionali.

È stato pertanto nominato Commissario il Capitano di vascello Antonio Foschini, il quale sembra indicato ad assolvere il compito affidatogli, conoscendo la città e i suoi bisogni. Il Commissario predetto è già partito per Fiume, per assumere le funzioni che gli sono state commesse ».

Il Commissario fiumano, Salvatore Bellasich, gli consegnava, nella sala storica del Municipio, tutti i poteri della città, con una cerimonia che fu una vera dimostrazione di patriottismo.

L'Alto Commissario aveva fatto affiggere un forte proclama in cui, dichiarando di confidare sull'appoggio di tutta la cittadinanza, ricordava tuttavia che nessuna prepotenza di parte (Fiume era, come è noto, dilaniata quotidianamente da lotte partigiane fra i cittadini) sarebbe stata tollerata come tendente a sovrapporsi alla sua autorità. Ma prima ancora ch'egli avesse iniziato il suo lavoro, la città gli si mostrò diffidente, avendo compreso come il Governo avesse limitato il suo compito puramente e semplicemente a tentativi sui quali i fiumani ormai non speravano più. I partiti più accesi s'incaricarono di accrescere la diffidenza verso il rappresentante dell'Italia.

Bisogna riconoscere che nei giorni della sua permanenza a Fiume il Comandante Foschini sostenne attraverso speranze e scoraggiamenti subitanei, fatiche generose e nobili. Ebbe colloqui con tutti i capi partiti, anche coi più irriducibili, tentò fare opera di persuasione presso quegli stessi estremisti ch'egli aveva ammonito nel suo primo proclama. L'Alto Commissario doveva obbedire ad ordini categorici: costituire con la sua autorità e nella sua funzione di paciere un Governo legale che sarebbe stato chiamato a decidere su tutti i problemi della ricostruzione fiumana e più particolarmente su quel progetto del Consorzio portuale per la cui definizione i Governi di Roma e di Belgrado avevano fissato un limite di tempo: il 15 luglio 1921 esso doveva